

VareseNews

Il sindacalista deve comunicare chiarezza e speranza

Pubblicato: Martedì 1 Aprile 2008

Saper comunicare è fondamentale anche per il metalmeccanico, tanto che la segreteria della Uilm ha spedito nel profondo nord il responsabile dell'ufficio stampa nazionale, **Antonello Di Mario**, per tenere un corso ai delegati sindacali della provincia di Varese. Quaranta lavoratori hanno ascoltato con attenzione la sua lezione. «Scandite bene le parole – dice il giornalista -. Evitate i termini burocratici e il sindacalese. Non emulate qualcuno ma state voi stessi. Siate chiari e veloci come è tipico dell'agire metalmeccanico. Nelle prime cinque righe dovete dare la notizia e scegliere un titolo che deve essere uno slogan. Proprio come fa il nostro segretario Angeletti».

Tra gli “allievi” molti giovani e una buona rappresentanza femminile. Non è una novità per la Uilm varesina che ha dato il buon sempio eleggendo il più giovane gruppo dirigente d’Italia: **Ariel Hassan**, segretario di 29 anni arrivato a ottobre direttamente da Roma, e **Otello Amabile**, responsabile organizzativo di appena trent’anni.

«Noi siamo leggeri, elastici e corsari – ribadisce di Mario – e il buon sindacalista deve saper raccontare cosa è successo senza sentirsi il centro del mondo».

Athos Agostini, che ha solo 23 anni e lavora all’Agusta di Vergiate come operaio, annuisce con la testa. «È molto utile quello che ci stanno spiegando – dice il giovane metalmeccanico -. Spesso noi giovani facciamo fatica a entrare nel sindacato perché non capiamo cosa succede e chi sta ai vertici lo dà per scontato».

(foto, giovani operai dell’Agusta. Da sinistra: Salvatore Miceli, Athos Agostini e Ernesto Duchini)

Di Mario ha parlato anche di leadership, argomento molto sentito nei metalmeccanici della Uil. Il loro capo, **Tonino Regazzi**, è uno di loro. L’esempio vivente di un percorso iniziato dal basso, come operaio di una catena di montaggio. «Per Tonino – ha concluso di Mario – il lavoro in fabbrica è stata una forma di emancipazione. Non è stato allevato come un pollo da batteria dalla Uil e al vertice del sindacato ci è arrivato con un percorso di lealtà all’organizzazione. Per noi, uno che ha indossato la tuta blu e tenuto il cacciavite in mano ad avvitar bulloni, è una sorta di panda da preservare».

Il buon leader, secondo il responsabile dell’ufficio stampa della Uilm, deve avere una strategia e saper dare una speranza, soprattutto con la recessione alle porte, perché «Senza anima, non si può essere un buon sindacalista».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it